

13

NON SIAMO I NOSTRI SBAGLI

Gli studenti sospesi?
A contatto con le fragilità
si scoprono pieni di senso



«All'inizio temevo di essere giudicato per il mio errore. Immaginavo di non trovare accoglienza, invece sono stato sorpreso dalla gentilezza di tutti: dagli operatori, dalle persone con disabilità, da chiunque abbia contribuito a rendere questa esperienza una delle più belle della mia vita». **Davide** è uno dei 55 ragazzi che dal gennaio scorso hanno preso parte al progetto educativo che la **Fondazione Don Gnocchi** e il Comitato **Matteo 25** hanno attivato per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado sospesi da scuola. Invece di starsene a casa oppure in un'aula da soli, questi ragazzi vengono inseriti in uno dei team della Fondazione che segue i più fragili: anziani, persone con disabilità motoria o cognitiva, persone con un disagio psichico. Un percorso concreto di cittadinanza attiva, che trasforma in opportunità qualcosa che, altrimenti, verrebbe percepito come una punizione e nulla più. Ma a loro, ai ragazzi, alla fine cosa rimane? «Mi mancheranno le parole di chi sfida se stesso per dire un semplice "ciao"», racconta Davide. «Sono certo che dopo aver terminato il mio percorso scolastico, tornerò, perché il legame che si è creato con loro è qualcosa che non può essere dimenticato».

Ovviamente non tutti decidono, come Davide, di dedicarsi stabilmente al volontariato o ad altre forme di impegno civico, ma lo scopo del progetto non è questo: «L'obiettivo», spiega **Roberto Perillo**, coordinatore di uno dei quattro centri diurni per disabili dell'Irccs Santa Maria Nascente - **Don Gnocchi** di Milano (in foto il team che segue il progetto), «è quello di creare le premesse affinché i ragazzi che vengono da noi entrino in contatto con la dimensione della responsabilità e scoprano cosa vuol dire essere cittadini attivi». Il che non significa "cambiare" il ragazzo: in una, due, massimo tre settimane, del resto, «è impossibile fare miracoli».

Da quando il progetto è stato avviato nel dicembre 2023, sono 98 i giovani che hanno partecipato. «Di questi, solo con uno mi è capitato di dire "Qui non ci siamo proprio", tutti gli altri se vanno via da qui sempre

INNOVATION POINT

Il progetto di Fond. **Don Gnocchi** permette di rispondere all'errore dei ragazzi non con l'esclusione ma con un'opportunità di riscatto. La sanzione disciplinare della sospensione scolastica viene trasformata in percorso educativo, con il ragazzo che viene inserito in uno dei team dell'ente che si prendono cura dei più fragili: persone con disabilità, anziani, persone con disagio psichico



contenti», riflette **Monica Malchiodi**, responsabile del servizio volontariato e del servizio civile della Fondazione. È lei che si occupa dell'accoglienza iniziale. Oltre a presentare loro il progetto, il suo vero compito è contattare le famiglie per capire meglio chi avrà di fronte. Con la scuola di provenienza, infatti, la Fondazione non ha contatti: la scuola si rivolge, dietro approvazione della famiglia dello studente, al Comitato **Matteo 25**, fondato e presieduto da don Fabio Ferrario, che poi contatta la **Don Gnocchi** e fornisce agli operatori la scheda relativa allo studente e i motivi della sospensione. È Malchiodi che nel dialogo con la famiglia cerca di capire meglio il profilo dell'interessato, in modo da pensare per lui il percorso più adeguato.

Il primo ostacolo, inutile far finta di niente, è riuscire a ingaggiare i ragazzi, che molto difficilmente arrivano entusiasti per questa proposta e che si scontrano da subito con alcune regole. Tra queste, l'obbligo di depositare il cellulare per tutta la durata dell'attività, dalle 9 alle 13. «Spesso ci sono delle resistenze iniziali, mi è addirittura capitato che mi dicesero "Mi stai togliendo dieci anni di vita". Per questo è importante che il primo giorno ci sia, ove possibile, un genitore, così da condividere in modo chiaro gli obiettivi, le regole e le

2

Qui i protagonisti siamo noi

ADOLESCENTI, QUELLO CHE NON VEDIAMO

modalità operative del percorso», dice Malchiodi.

Il secondo ostacolo, invece, è l'impatto con la realtà che si trovano davanti. «È capitato che, dinanzi a una persona con disabilità, qualcuno dicesse: "Sono meravigliato dal fatto che riesca a fare questo gesto" anche se si trattava di una cosa banalissima. Insomma, tanti di questi ragazzi con la disabilità e la fragilità non sono mai entrati in contatto prima», osserva Perillo. Un passo alla volta però, si crea una familiarità con il contesto.

«Il primo giorno è stato stra-imbarazzante», racconta infatti **Alessia** che non è qui perché è stata sospesa ma perché sapeva del progetto e, vivendo un momento particolare a scuola, ha chiesto di partecipare. «Mi sentivo a disagio perché non essendo abituata a frequentare questi luoghi era come se non riuscissi a capirli. Piano piano ho cambiato prospettiva: se prima – lo ammetto – vedevo le persone con disabilità un po' come degli incapaci, per via dei limiti che la disabilità pone, ora le vedo in quanto persone: ognuna con il suo mondo dietro, con il suo modo di comunicare e con i suoi tempi. Banalmente non mi innervosisco più se uno ci mette tanto a scrivere, a parlare o altro. Venire qui ti cambia la mentalità, per questo lo consiglierei ai miei coetanei, anzi vorrei portarci tutta la mia classe».

La quasi totalità dei partecipanti dà un riscontro di questo tipo. Un cambio di sguardo importante, che può arrivare anche solo nei pochi giorni in cui i ragazzi frequentano la Fondazione. Questo avviene perché sono supportati da un team che sa toccare le corde giuste. «Spesso questi ragazzi non sono abituati a sentirsi valorizzati. Qui, invece, nessuno metterà l'accento sulle cose che "hanno sbagliato", anzi verrà sempre sottolineato il loro merito, il loro progresso», spiegano Perillo e Malchiodi. Il fatto che le schede di accompagnamento che "tornano" dagli operatori alla scuola raccontino di ragazzi educatissimi e disponibilissimi laddove nella scheda di sospensione si parlava di soggetti indisciplinati e riottosi la dice lunga su quale effetto immediato possa avere l'inserire un ragazzo in contesti ricchi di senso e relazioni, in cui sentirsi prima di tutto guardati in modo diverso. (F.C.)

CARTA D'IDENTITÀ

Fondazione Don Carlo Gnocchi
e Comitato Matteo 25, Milano
dongnocchi.it

INNOVATION POINT

L'obiettivo è creare una società più inclusiva per le persone con demenza e i loro familiari, perché si sentano realmente ascoltate e supportate. È fondamentale coinvolgere i giovani, gli adulti del domani, che peraltro stanno dando eccellenti riscontri. L'Alzheimer non riguarda più soltanto gli anziani



CARTA D'IDENTITÀ

Fed. Alzheimer e Associazione Amame,
Melegnano e Abbiategrasso (Mi)
amamealzheimermelegnano.com
dementiafriendly.it